

# Riordino delle Camere di commercio scontro in giunta, Falcone non vota

di **Miriam Di Peri**

Lo scontro interno al centrodestra passa dalle Camere di commercio siciliane negli ultimi, infuocati, giorni di campagna elettorale. Con uno sguardo particolarmente attento alla Camera di commercio di Catania, che controlla l'aeroporto di Fontanarossa. Si tratta di una vicenda che risale già alla scorsa legislatura, quando un emendamento della forzista Stefania Prestigiacomo puntava a istituire due camere di commercio separate: una per Catania, l'altra che accorpasse le province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Una proposta diventata legge su cui si attende la pronuncia della Corte costituzionale perché, appunto, sono stati rilevati profili di incompatibilità con la Carta fondativa della Repubblica. Fino a quel momento, però, la norma resterà vigente e appena dieci giorni fa il Consiglio di giustizia amministrativa aveva ribadito la validità della norma che consentiva la nomina di due commissari per le due strutture camerali. Una pronuncia che, di fatto, mandava in soffitta il progetto della Camera di commercio del Sud Est (che teneva insieme Catania, Siracusa e Ragusa) e attribuiva al livello ministeriale le nomine dei commissari. Posizioni di potere su cui in piena campagna elettorale, è il retropensiero che serpeggia nei partiti della coalizione, sarebbe stato opportuno soprassedere fino all'esito del voto del prossimo fine settimana.

**Il provvedimento era fermo in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale**

Capitolo chiuso? Tutt'altro: perché la giunta regionale, al contrario, ha approvato - non senza polemiche - il riordino delle Camere di commercio della Sicilia. Il disco verde è arrivato nella seduta di ieri e dà il via libera al sistema definito dall'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo «che mantiene - si legge nella nota di Palazzo d'Orleans - le Camere di Palermo-Enna, di Messina e del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) e conferma l'istituzione prevista della Camera di Agrigento-Caltanissetta-Trapani».

Un «successo» per il governatore Renato Schifani, che parla di un provvedimento con cui «mettiamo ordine una volta per tutte nel sistema delle Camere di commercio della Sicilia». Ancora una volta Schifani non sconfessa apertamente l'operato del suo predecessore Nello Musumeci, ma sottolinea che «la Regione, finora, non aveva esercitato la propria funzione e i propri poteri, oggi invece svolgiamo il nostro ruolo e valorizziamo la nostra autonomia nel rispetto delle istituzioni e in sintonia con il governo nazionale».

Una sintonia che, da quanto filtra, non c'è né all'interno della giunta, né con Roma. Più di un presente alla riunione dell'esecutivo regionale racconta infatti che l'assessore all'Economia Marco Falcone, collegato da remoto, ha sollevato più di un dubbio su un riordino che arriva a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale che porterà al

**Resa dei conti nel centrodestra con Schifani che parla di successo mentre da Roma è polemico pure il ministro Urso**

voto oltre un milione e 300 mila siciliani residenti in 128 Comuni dell'Isola. Al punto da arrivare a interrompere il collegamento prima del voto finale, proprio per evitare di votare contro. E se Atene piange, Sparta non ride: a intervenire a gamba tesa poco dopo la riorganizzazione camerale approvata in giunta, è il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, che ha convocato già per il prossimo 30 maggio alle 10 una riunione «di ascolto e confronto - si legge in una nota del dicastero - con le associazioni di impresa e le categorie produttive rappresentative dei territori interessati alla riorganizzazione delle Camere di commercio siciliane, in particolare nelle aree di Catania, Siracusa e Ragusa».

Al fianco della presa di posizione di Urso si schiera Confindustria Catania, che accoglie «con estremo favore» la convocazione della riunione ministeriale: «Ascoltare le vere esigenze delle imprese - dicono gli industriali all'ombra dell'Etna - è la precondizione essenziale per superare l'impasse che ha condannato l'ente camerale del nostro territorio all'immobilismo». La resa dei conti, nel centrodestra dai nervi tississimi, non è mai stata così vicina.

**La norma sbloccata alla vigilia delle elezioni ha provocato malumori tra gli alleati**

## Il palazzo

La giunta Schifani si è riunita ieri a Palazzo d'Orleans per il riordino delle Camere di commercio



Peso:50%



Peso:50%